

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 6 luglio 2022

Plenaria

128ª Seduta

Presidenza del Presidente

GASPARRI

La seduta inizia alle ore 8,40.

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96
DELLA COSTITUZIONE**

**(Doc. IV-bis, n. 4) Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti
del professor Corrado Clini, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente,
della tutela del territorio e del mare pro tempore**

(Esame e rinvio)

Il Presidente GASPARRI (*FI-BP*) fa preliminarmente presente che con lettera del 23 giugno 2022 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Giunta – ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 e dell'articolo 135-*bis* del Regolamento del Senato – gli atti del procedimento penale n. 35204/2016 e n. 30844/2015 R.G.N.R. – n. 4/2016 e 8/2015 R.G. – Sezione reati ministeriali, avviato nei confronti del dottor Corrado Clini, nella qualità di Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare *pro tempore* all'epoca dei fatti, unitamente alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma.

L'autorità procedente ritiene comprovata l'esistenza di un'associazione convergente sulla figura del dottor Corrado Clini, creata al fine di poter attingere, grazie alle società riconducibili ai sodali dell'organizzazione, più fondi possibili da quelli destinati dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare alle varie attività di sviluppo ambientale avviate in Montenegro, facendo perno sul ruolo e sul prestigio dei ge-

stori degli accordi, ovvero dello stesso Clini (in qualità di Direttore generale e, per un breve periodo, di Ministro) e di Martina Hauser, compagna di quest'ultimo, la quale teneva relazioni personali in Montenegro con rappresentanti delle istituzioni locali e coordinava le attività sviluppate nell'area balcanica tramite il suo incarico di vertice della *Task Force Central and Eastern Europe* del Ministero dell'ambiente italiano.

Secondo l'autorità giudiziaria la principale società «sponsorizzata» dal sodalizio era il Consorzio DFS, costituito dalle società D'Appolonia S.p.A., Favero & Milan Ingegneria S.p.A., Studio Galli Ingegneria S.p.A., i cui gestori erano Marco Cremonini, Sandro Favero e Augusto Pretner Calore; nel verbale del consiglio direttivo del Consorzio del 27 aprile 2007 venne decisa la stabilizzazione del rapporto di «sponsorizzazione», supportato da Corrado Clini e Martina Hauser attraverso l'inserimento, nelle controllate estere DFS (Montenegro) Engineering Doo e DFS (Beijing) Engineering Consultats Co. Ltd, della società anglosassone North Stoke Limited, riconducibile agli stessi Clini e Hauser.

La DFS Montenegro Engineering Doo e, quindi, le consociate D'Appolonia S.p.A., Favero & Milan Ingegneria S.p.A., Studio Galli Ingegneria S.p.A., nel tempo avrebbero ricambiato il sostegno di Corrado Clini, ottenuto anche in tempi antecedenti la sua nomina a Ministro, elargendo numerose utilità. Per ciò che concerne quelle ricadenti nel periodo in cui lo stesso svolgeva la funzione di Ministro, e cioè a far data dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013 – la cui elargizione, tuttavia, sarebbe iniziata in tempi antecedenti – il Collegio segnala *in primis* l'affitto fittizio pagato per l'utilizzo dell'abitazione di proprietà di Martina Hauser, da parte della DFS Montenegro Engineering Doo ed alla quale, dal 1° luglio 2008 al 2 luglio 2013, sarebbero stati erogati euro 151.800, probabilmente da aumentare a euro 175.800. Viene affermato che, nell'arco temporale in cui Corrado Clini era Ministro, la Hauser avrebbe ricevuto euro 48.000. In secondo luogo si fa riferimento ai servizi di *security* e accompagnamento in favore di Corrado Clini e Martina Hauser, per i quali sarebbero stati erogati euro 481.800, a fronte di diversi contratti stipulati dal 2009 al 2013 tra la DFS Montenegro Engineering Doo e le società Building Services Soc. Coop., M.D.L. Group Coop., Mars Security & Logistic Service Ltd, tutte riconducibili a Mario Salvatori, *factotum* del Clini. Secondo l'autorità precedente, nell'arco temporale in cui il Clini era Ministro, il medesimo e la compagna avrebbero ricevuto servizi per euro 115.000.

Nel descrivere in maniera analitica i fatti per i quali il dottor Clini ha ricevuto – secondo l'accusa – le predette utilità, viene ribadito nella richiesta di autorizzazione a procedere che le azioni commesse da Corrado Clini nell'esercizio delle funzioni di Ministro derivano da attività poste in essere già nell'ambito del suo ruolo di Direttore Generale del Ministero dell'ambiente.

Si espongono in estrema sintesi le imputazioni per le quali è stata ritenuta sussistente la competenza del Collegio per i reati ministeriali.

A) A carico di Corrado Clini, Martina Hauser, Massimo Martinelli, Marco Cremonini, Sandro Favero, Augusto Pretner Calore, Stefano Bani, Pietro Lucchese è contestato il reato di cui all'articolo 416 del codice penale (associazione per delinquere) per essersi tra loro associati – il dottor Clini in qualità di promotore e organizzatore, gli altri in qualità di compartecipi – al fine di commettere una serie di delitti, tra i quali fatti di corruzione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e peculato. I predetti reati sarebbero stati commessi nel periodo dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013.

Secondo l'ipotesi accusatoria, tale associazione sarebbe stata creata già nella prima metà degli anni 2000, al fine di attingere ai fondi destinati dal Ministero dell'Ambiente italiano alle varie attività di sviluppo ambientale avviate in Italia e all'estero (in particolare in Montenegro e Cina).

Il dottor Clini, abusando dapprima della sua funzione di Direttore Generale (fatti per cui si procede nel procedimento n. 60535/2014) e quindi, dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013, di Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (fatti per cui si procede in seno al presente procedimento), avrebbe – secondo l'accusa – «disposto» ingenti risorse economiche del Dicastero di appartenenza, apparentemente finalizzate all'implementazione di progetti diretti all'efficientamento energetico ed alla riduzione dell'impatto ambientale di attività antropiche, ma in realtà sin dall'inizio anche destinate a società riconducibili allo stesso Clini ed alla sua compagna Martina Hauser, nonché agli altri sodali. L'attività si sarebbe sviluppata prevalentemente in due distinti versanti: gli studi sul *carbon footprint* in Italia (per il quale si procede nel citato procedimento n. 60535/2013) e gli interventi di cooperazione italiani all'estero in attuazione del Protocollo di Kyoto.

In entrambi gli ambiti è sostanzialmente contestato al dottor Clini di aver operato per favorire i propri sodali e le società collegate all'associazione, sovente senza il ricorso alle procedure di evidenza pubblica, ovvero attraverso procedure «pilotate»; gli affidamenti in Montenegro, secondo l'accusa, avvenivano soprattutto con il sistema delle estensioni delle attività già assegnate alle società dei sodali con il contratto di consulenza ed. CDM/NSSD siglato il 7 febbraio 2008, gara che sarebbe stata alterata da un previo accordo tra i partecipanti e la stazione appaltante. Come corrispettivo per l'affidamento di appalti di servizi, forniture e lavori alle società dei sodali, questi ultimi riconoscevano al Clini e alla sua compagna Martina Hauser denaro o altre utilità, meglio descritte nel capo seguente.

B) Un secondo capo di imputazione ha ad oggetto il delitto di cui agli articoli 81, capoverso, e 319 del codice penale (corruzione continuata per un atto contrario ai doveri d'ufficio). I predetti reati sarebbero stati commessi nel periodo dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013.

Secondo l'autorità procedente il dottor Clini, nell'esercizio delle funzioni di Ministro dell'Ambiente, per i fatti indicati nel capo sopra descritto e per quelli seguenti, avrebbe posto la sua pubblica funzione stabilmente al servizio del gruppo economico-affaristico descritto, compiendo fatti

contrari ai doveri di ufficio ed omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio e di propri congiunti.

Il corrispettivo della corruzione – secondo l'ipotesi accusatoria – avrebbe ad oggetto denaro o altre utilità, che vanno dal pagamento di affitti per abitazioni alla stipula di contratti con società riconducibili agli appartenenti all'associazione.

Con riferimento a tale fattispecie di reato, il Collegio per i reati ministeriali configura l'aggravante di cui all'articolo 319-*bis* del codice penale, essendo i fatti relativi alla stipulazione di contratti in cui è interessata l'amministrazione di appartenenza.

C) A carico del dottor Clini, nonché di Sandro Favero e Martina Hauser vengono quindi contestati i reati di cui agli articoli 110 e 353 del codice penale. I fatti sarebbero avvenuti dal 26 aprile 2012 al 2 luglio 2013.

Sotto tale profilo l'autorità procedente configura a carico di questi ultimi, in concorso tra loro, il reato di turbata libertà degli incanti, con particolare riferimento a fattispecie inerenti alla gara ristretta a inviti per lo «Sviluppo di un Eco-Master Plan per l'Area del Campus Universitario e il Design di un Palazzo Eco-Efficiente a Podgorica» del valore di 1 milione di euro, indetta con lettera di invito dell'8 luglio 2008 dal Ministero del turismo e dell'ambiente del Montenegro, nonché alle attività connesse con la successiva «estensione» del progetto affidato alla società vincitrice (Favero & Milan Ingegneria, società ricollegata dall'autorità giudiziaria all'associazione a delinquere).

In estrema sintesi, il dottor Clini si sarebbe adoperato affinché fosse affidata direttamente alla Favero & Milan Ingegneria S.p.A., come estensione del citato progetto, anche il contratto di *Design supervision*; per dare una «cornice di legalità», in data 12 novembre 2012 sarebbe stato firmato dallo stesso Clini, in qualità di Ministro in rappresentanza del Governo italiano, e dal Governo montenegrino, un annesso al *memorandum* del 2004 in cui si faceva riferimento al fatto di affidare gli appalti senza effettuare delle gare e applicando, ove possibile, i principi PRAG della Commissione europea (guida pratica per l'aggiudicazione di appalti ed attribuzione di sovvenzioni), benché la parte italiana non abbia mai voluto tenerne conto nonostante la volontà delle autorità del Montenegro.

D) Con un ulteriore capo di imputazione al dottor Clini, in concorso con Marco Cremonini e Martina Hauser, viene contestata la turbata libertà degli incanti in relazione al progetto Green & Blue Economy (GBE) ed alla connessa istituzione della Resource Efficiency Unit. In tale contesto sarebbero state pressate le autorità montenegrine, minacciando la sospensione dei finanziamenti, affinché venisse utilizzato il metodo delle estensioni contrattuali, assegnando l'attività ad un raggruppamento formato da società collegate alla citata associazione in luogo dell'effettuazione di una gara, come richiesto inizialmente dalla controparte montenegrina. Sarebbe che i fatti – secondo quanto si legge nell'ordinanza – siano avvenuti tra il 3 maggio 2013 ed il 6 giugno 2014, quindi quando il dottor Clini

non rivestiva più la carica di Ministro, con tutte le conseguenze sul piano della competenza del Senato che potranno essere analizzate nell'ambito della proposta conclusiva del relatore.

E) Altra fattispecie di concorso in turbata libertà degli incanti è contestata al dottor Clini, Marco Cremonini e Martina Hauser in relazione al progetto Dispersed Power Generation (DPG), riguardante – sempre nell'ambito di attività avviate in Montenegro – la definizione del potenziale della produzione di energia dispersa per promuovere l'uso di energie rinnovabili. I fatti sarebbero avvenuti dal 12 dicembre 2011 al 2 luglio 2013.

Viene infine contestata l'aggravante di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 146 del 2006, avendo gli imputati costituito un gruppo organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato al fine di commettere più reati transnazionali.

Ciò premesso il Presidente propone che la Giunta, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato, nonché dell'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989, inviti l'interessato a fornire in audizione i chiarimenti che egli reputi opportuni, oppure a produrre documenti e a presentare memorie scritte entro quindici giorni.

La Giunta conviene su tale proposta.

Il PRESIDENTE dichiara, infine, di assegnare l'incarico di relatore sul documento in titolo al senatore Paroli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV-ter, n. 18) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dalla senatrice Barbara Lezzi per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione)

(Esame e rinvio)

La relatrice MODENA (*FIBP-UDC*) fa preliminarmente presente che con lettera pervenuta il 26 maggio 2022 il Giudice di pace di Bari – Sezione penale – ha trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di un'eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti del procedimento n. 2/2021 R.G. – n. 623/2017 R.G.N.R. in cui la senatrice Barbara Lezzi è parte in qualità di imputata.

Il Presidente del Senato, con lettera del 28 maggio 2022, ha deferito la questione all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento del Senato.

Dagli atti processuali inviati dall'autorità giudiziaria si evince che la senatrice Barbara Lezzi è imputata per il reato di diffamazione *ex* articolo

595 del codice penale perché, nel corso di un incontro tra attivisti del gruppo politico Movimento 5 Stelle svoltosi a Bari il 29 ottobre 2016, avrebbe offeso la reputazione del signor Massimo Potenza, assente alla manifestazione, attribuendo a quest'ultimo fatti specifici e determinati.

Alla senatrice vengono contestate diverse frasi riportate nella querela e registrate in un filmato audio-video allegato agli atti, tra le quali: «*Massimo Potenza...dovrebbe essere lui a vergognarsi, tant'è che poi ha rimosso, ha fatto un post di quelli più squallidi nei miei riguardi...*»; *...ma se uno mi scrive di un bambino di nove mesi, di nove mesi, come può essere del Movimento 5 Stelle, come può essere uno che infanga un bambino di soli nove mesi, me lo spiegate, me lo spiegate? ... E ve lo metto quel post, perché fa schifo, è una cosa indegna, e si dovrebbero vergognare tutti coloro che stanno in quel gruppo e che si relazionano con una gentaglia del genere; tant'è che ha così paura, è così coraggioso, che poi ha rimosso il post... e si uniscono nell'infamia, nella menzogna, nell'insulto, anche ad un bambino di nove mesi, che non è perché è figlio mio, ma come si fa, solo a venire in mente, tu non solo non sei del Movimento, tu devi stare fuori dalla politica, non puoi relazionarti con il pubblico, oh*». Medesima situazione, con analoghe offese alla reputazione e all'onore del denunciante, si sarebbero realizzate nel corso di un altro incontro politico del predetto Movimento in data 5 novembre 2016.

Con sentenza del 25 giugno 2019 il Giudice di pace di Bari dichiarava, ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale, non doversi procedere nei confronti della senatrice Barbara Lezzi perché il fatto non costituisce reato. Il Giudice di pace dichiarava l'improcedibilità dell'azione affermando doversi applicare il disposto dell'articolo 68 della Costituzione, posto che tali espressioni erano state proferite dalla senatrice Lezzi, all'epoca Ministro della Repubblica, e comunque parlamentare, in un discorso pubblico inerente al suo ufficio.

Avverso tale pronuncia presentavano ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione sia la persona offesa (costituitasi parte civile), sia il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Bari.

Con sentenza n. 309 depositata il 7 gennaio 2021 la Suprema Corte, dopo aver respinto la censura proposta dalla parte civile sulla tardività dell'eccezione di insindacabilità delle opinioni espresse dall'imputata, riteneva che, nella sentenza impugnata, mancasse la verifica – da parte del giudice – della sussistenza del nesso fra la funzione di parlamentare e le dichiarazioni rese *extra moenia* dalla senatrice.

La Corte annullava quindi la sentenza impugnata con rinvio per nuovo esame al Giudice di pace di Bari.

Quest'ultimo, all'udienza del 6 maggio 2022, con ordinanza *ex* articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, disponeva la trasmissione degli atti alla Camera di appartenenza dell'imputata, ovvero al Senato della Repubblica.

La relatrice propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessata per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audita, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illu-

strare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

La Giunta conviene su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 19) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Matteo Salvini per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa continuata e aggravata)

(Esame e rinvio)

Il Presidente relatore GASPARRI (*FI-BP*) fa preliminarmente presente che in data 1° luglio 2022 il Tribunale di Milano – IV Sezione Penale, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di un'eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti del procedimento penale n. 26306/2019 R.G.N.R. – n. 7493/2022 R.G. Trib. nei confronti del senatore Matteo Salvini.

In pari data il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135, del Regolamento del Senato.

Si evince dagli atti inviati dal Tribunale che il senatore Matteo Salvini è imputato del delitto di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, commi 1, 2 e 3 del codice penale (diffamazione continuata e aggravata) per aver offeso la reputazione di Carola Rackete, comandante della nave «*Sea Watch 3*», con riferimento alla missione con soccorso in mare di 53 persone nella c.d. zona SAR libica del 12 giugno 2019.

In particolare, il senatore Salvini è accusato di aver proferito nei confronti di Carola Rackete le seguenti frasi offensive:

– «... *STOP ai complici di scafisti e trafficanti.*»; (Post su Facebook del 15 giugno 2019);

– «... *chi sbaglia paga non dico solo quella sbruffoncella di questa comandante che fa politica sulla pelle di qualche decina di immigrati per dimostrare, chissà cosa, pagata da chissà chi...*» (Diretta video su Facebook in data 26 giugno 2019);

– «... *nel mezzo la decisione del giudice sulla conferma o la revoca degli arresti per la criminale tedesca.*» (Post su Twitter datato 1° luglio 2019);

– «... *Nessun problema: per la comandante criminale è pronto provvedimento per rispedirla nel suo Paese perché pericolosa per la sicurezza nazionale.*»; (Post su Twitter del 2 luglio 2019);

– «... *sono semplicemente inc[...]* per una sentenza che libera una delinquente.»; (Post su Twitter del 3 luglio 2019);

– «...per qualcuno a sinistra c'è una nuova eroina che ha provato ad ammazzare a mettere a rischio...mi sono risvegliato a fatica con la sentenza di questo giudice di Agrigento che ha liberato questa ricca tedesca fuorilegge...la liberazione di una criminale che in questo momento è libera di mangiarsi spaghetti aglio olio e peperoncino, e di andare in giro per l'Italia magari tornando a provare a delinquere...Vediamo se ci sarà almeno un giudice che ci permetterà questo, di accompagnare educatamente la ricca e viziata fuorilegge tedesca sul primo aereo a destinazione Berlino...»; «...che non ci sia qualche tedesca che occupa il suo tempo infrangendo leggi italiane che trova un giudice italiano che dà una pacca sulle spalle e dice vai e rifai...»; «la capitana è una fuorilegge»; «o qualche Solone italiano che si aspettava di liberare quella povera donna, che ha solo provato ad ammazzare 5 militari italiani..»; «...Questi sono complici dei trafficanti di esseri umani. Questi fanno politica sulla pelle di quei poveri disgraziati...questi non sono soccorritori, questi sono complici, questi sono potenziali assassini, questi sono criminali...» (Diretta video su Facebook in data 3 luglio 2019);

– «Io sto con le donne che difendono la legge, la vita e i confini, non con le delinquenti.»; (Post su Facebook del 3 luglio 2019 e su Twitter in pari data, con allegata foto ritraente in alto l'ex ministro e donne della Polizia di Stato ed in basso Carola Rackete);

– «... mi piacerebbe che quegli italiani che hanno dato centinaia di migliaia di euro per la nave olandese gestita dalla ricca tedesca per speronare i finanzieri italiani, li avessero dati ai terremotati o agli esodati italiani quei soldi...e non a una nave di pirati...» (Intervista nel corso della trasmissione televisiva «Fuori dal Coro» del 4 luglio 2019);

– «... non è colpa della comandante fuorilegge che li ha speronati ...»; (Post su Facebook e su Twitter, entrambi del 4 luglio 2019);

– «Infrange leggi e attacca navi militari italiane, e poi mi querela. Non mi fanno paura i mafiosi, figurarsi una ricca e viziata comunista tedesca!»; (Post su Facebook del 5 luglio 2019);

– «...Carola, voglio dire, uno basta che la guardi in faccia...proprio qua doveva arrivare che se fosse arrivata a Pusiano non so se sarebbe andata lontano...pure Carola mi ha denunciato, cioè, tra le tante denunce pure la zecca tedesca mi ha denunciato...» (Diretta Facebook dell'intervento dell'ex Ministro dell'interno alla festa della Lega di Barzago in data 18 luglio 2019);

– «...non vedo l'ora di espellere questa viziata comunista tedesca!»; «...regalano la cittadinanza onoraria a Carola ma la negano ai finanzieri che hanno rischiato la vita per colpa della comandante criminale...»; (Post su Facebook, entrambi del 19 luglio 2019).

L'autorità precedente, su eccezione sollevata dalla difesa del senatore Salvini, ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 5, della legge n. 140 del 2003 ha trasmesso gli atti al Senato della Repubblica per il vaglio pregiudiziale sull'insindacabilità, sospendendo il processo.

Il relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

La Giunta conviene su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VERIFICA DEI POTERI

Verifica delle elezioni nella Circoscrizione Estero – ripartizione America meridionale

(Rinvio del seguito dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 16 febbraio 2022 e proseguito nelle sedute del 22 marzo, 26 aprile e 18 maggio 2022.

Il relatore, senatore CUCCA (*IV-PSI*), d'intesa con la correlatrice senatrice D'Angelo, rileva di aver predisposto una proposta conclusiva in merito al ricorso elettorale presentato avverso la proclamazione del senatore Fabio Porta. Tuttavia il senatore Pellegrini gli ha preannunciato la richiesta di un breve rinvio, tenuto conto dell'assenza dai lavori odierni del senatore Augussori che aveva prospettato alcuni elementi di ulteriore valutazione in merito.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) conferma la richiesta di un breve rinvio, in considerazione dell'assenza del senatore Augussori che ha svolto un ampio approfondimento di cui ha fornito un'anticipazione nella seduta del 18 maggio 2022.

Il PRESIDENTE, prendendo atto di tale richiesta e non facendosi ulteriori osservazioni, aggiorna i lavori ad una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2578, RECANTE MODIFICHE DELLA LEGGE N. 140 DEL 2003

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU-Eco*) segnala l'avvenuto deposito del disegno di legge n. 2578, a propria firma, recante modifiche della legge n. 140 del 2003 relativa all'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Tale atto, assegnato alle Commissioni 1^a e 2^a riunite, è finalizzato ad adeguare la legge n. 140 del 2003 alle novità legislative sopravvenute in

questi anni – tra le quali cita a titolo di esempio la mediazione civile – e a quelle tecnologiche, con riguardo ai profili attinenti ai contenuti riferibili a membri del Parlamento, rinvenuti in un dispositivo elettronico di terzi sottoposto ad ispezione o a sequestro.

I predetti profili problematici, emersi più volte nel corso della presente legislatura, sono meritevoli di attenzione e di riflessione da parte di tutti i Gruppi.

Precisa che è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il disegno di legge n. 2582, che tuttavia riguarda solo le modifiche all'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, mentre il disegno di legge n. 2578 aggiorna e adegua complessivamente la disciplina sulla materia.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) ritiene significativi gli aspetti testé segnalati dal senatore Grasso, specie in materia di mediazione civile.

Il PRESIDENTE invita tutti i componenti della Giunta ad effettuare una riflessione sul disegno di legge in questione, che inerisce a profili meritevoli di attenzione.

La seduta termina alle ore 9,10.